

Intervista al direttore della Iea

# Birol "Emissioni zero è una sfida possibile Stop ai nuovi pozzi di gas e petrolio"

di Luca Fraioli

Stop alla produzione di automobili a combustione interna entro il 2035. Dal 2030 installazione ogni anno di impianti eolici e fotovoltaici pari a quattro volte la potenza installata nel 2020 (che pure è stato un anno record per le energie rinnovabili). Nessuna nuova miniera di carbone o pozzo da cui estrarre petrolio o gas naturale. «Non ce n'è più bisogno», ammette il direttore esecutivo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (Iea) Fatih Birol. «Da qui al 2050 la domanda globale di greggio calerà del 75% e quella di gas del 55%». Una trasformazione epocale che promette di cambiare tutto. A cominciare proprio dalla Iea: nata nel 1974 per aiutare le nazioni a fronteggiare la crisi petrolio, oggi pubblica un rapporto shock che indica ai governi come agire per decarbonizzare il comparto energetico e centrare l'obiettivo delle emissioni zero entro il 2050: *Net Zero by 2050: a Roadmap for the Global Energy Sector*. Un documento che sarà presentato ai leader del G20 e che servirà come bussola nelle trattative della Conferenza Onu sul clima che si terrà a Glasgow in novembre.

**Direttore Birol, il vostro rapporto fissa le tappe da qui al 2050. Sembra una impresa improba.**  
«In effetti è una sfida colossale, forse

la più grande mai affrontata dall'umanità. Ma le nostre analisi ci dicono anche che è fattibile. È però fondamentale sapere come agire. Molti grandi Paesi si sono impegnati ad azzerare le emissioni di CO<sub>2</sub> entro i prossimi decenni, la maggior parte entro il 2050. Ma non tutti i decisori politici hanno compreso fino in fondo quali sono i cambiamenti necessari per decarbonizzare davvero il comparto energetico. Il nostro è il tentativo più completo mai fatto per mostrare cosa significa per il settore dell'energia avere zero emissioni entro il 2050».

**Non tutti i Paesi però avranno la volontà o la forza di seguire la roadmap della Iea.**

«Sì, ogni nazione farà il suo cammino. Alcuni saranno più rapidi nella decarbonizzazione, altri procederanno più lentamente. Ma una cosa deve essere chiara: se la maggioranza dei Paesi non seguirà questa roadmap a livello globale non avremo alcuna chance di raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni nel 2050. Ci sono però buoni motivi per sperare».

**Per esempio?**

«I governi sanno di dover agire. E non solo per contrastare l'emergenza climatica, ma anche perché se non adegueranno le loro economie e le loro infrastrutture energetiche rimarranno indietro rispetto a Paesi concorrenti che avranno saputo cogliere questa occasione. C'è una corsa ad avere economie moderne e

pulite. Chi non si muoverà in quella direzione sarà penalizzato».

**L'Europa che ruolo gioca in questa rivoluzione-competizione energetica?**

«Ne ho parlato a lungo con il vicepresidente della Commissione, Timmermans. Se l'Europa seguirà la nostra roadmap dovrà ammodernare la sua industria energetica e potrà diventare leader del settore. Oggi ci sono Paesi che esportano petrolio, carbone, gas. In futuro si esporteranno tecnologie per l'idrogeno, per l'eolico off-shore, per le batterie. La Ue può cogliere questa occasione, con grandi benefici economici per i suoi cittadini».

**Tra le oltre 400 tappe di cui è costituita la roadmap 2050 c'è quella che prescrive "nessun investimento in nuovi progetti di estrazione di fonti fossili". Vi riferite anche al metano?**

«A tutti i combustibili fossili. Ma stiamo parlando di creazione di nuovi campi di estrazione, non dell'uso di quelli già esistenti».

**La transizione energetica avrà ripercussioni, oltre che sulle aziende, sull'occupazione: cosa farà domani chi oggi lavora nel comparto petrolifero o del gas?**

«Se i governi seguiranno la nostra roadmap, nel 2040 tutto il fabbisogno mondiale di elettricità sarà soddisfatto da centrali fotovoltaiche, eoliche, idroelettriche, geotermiche e in alcuni paesi come Francia e Cina da una piccola quota di

nucleare. Ci sarà quindi un crollo nella domanda di petrolio e di gas. Ma prevediamo che gli investimenti nelle rinnovabili produrranno 30 milioni di nuovi posti di lavoro, soprattutto nei settori del fotovoltaico, dell'efficienza energetica, delle nuove reti intelligenti di distribuzione. A fronte dei 5 milioni di posti di lavoro persi nell'industria dei combustibili fossili. La vera scommessa dei governi è gestire con saggezza questa trasformazione».

**Auspicate che l'ultima automobile a combustione interna esca dalla catena di montaggio prima del 2035. Tra appena 14 anni. L'industria automobilistica è pronta per questa rivoluzione?**

«La maggior parte delle aziende

automotive sta allestendo i suoi business plan tenendo conto della elettrificazione. Che riguarderà soprattutto le automobili, ma anche i mezzi pesanti. Già oggi molti marchi spingono per far conquistare ai loro veicoli elettrici fette sempre più grandi di mercato. E la competizione accelererà il processo. Al momento la Cina detiene la leadership nel settore, ma l'Europa con le sue aziende sta facendo grandi progressi, seguita dall'America».

**Secondo il vostro rapporto, i settori elettricità e riscaldamento saranno i primi a raggiungere il traguardo delle emissioni zero, prima del 2040. Industria e trasporti richiederanno altri dieci anni. A cosa è dovuta la differenza?**

«Nel settore dell'elettricità abbiamo

già sistemi commerciali disponibili sul mercato che se usati massicciamente possono da subito abbattere le emissioni di CO<sub>2</sub>; dal fotovoltaico all'eolico, all'idroelettrico. Ci sono altri settori, come aviazione e industria pesante, dove invece non abbiamo soluzioni già pronte e quindi ci vorrà più tempo. Prevediamo tuttavia che nel 2040 il 50% dei carburanti per gli aerei saranno sostenibili».

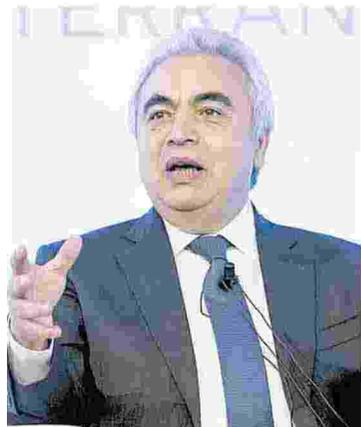
**Il futuro sarà a idrogeno?**

«Prevedo un futuro brillante per l'idrogeno. Presto produrre idrogeno verde, quello ottenuto da energie rinnovabili, costerà molto meno e questo moltiplicherà la sua diffusione. Ma penso che sarà usato principalmente per fornire energia all'industria pesante e ai trasporti su grandi distanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Fatih Birol**  
Direttore Iea. A  
destra una  
piattaforma  
petrolifera nel  
mare del Nord



“

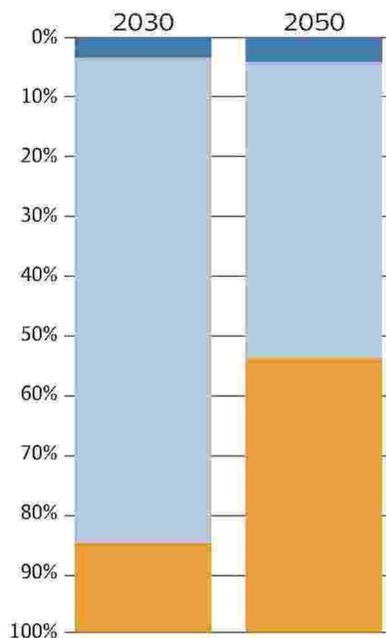
*Nel 2040 tutto il fabbisogno globale di elettricità potrà essere soddisfatto da fonti rinnovabili e dal nucleare*

*I governi sanno di dover agire ma non tutti hanno compreso a pieno i cambiamenti necessari*

”

### Da cosa dipende la strada verso le emissioni zero

- Cambiamento dei comportamenti
- Tecnologie già sul mercato
- Tecnologie in via di sviluppo



Fonte: IEA

